

Valutazione della scuola, la fretta di Profumo

Il Consiglio dei ministri ha approvato il nuovo sistema di valutazione della scuola dopo un lungo iter parlamentare e diversi mesi di gestazione. A nulla è valsa la richiesta di Cgil, Pd e Sel al ministro Profumo di sospendere la decisione e di lasciare la palla al prossimo ministro. Il nuovo sistema eredita gran parte delle preesistenti strutture di valutazione, come l'Invalsi che guiderà il processo elaborando le linee strategiche e definendo gli indicatori, e l'Indire a cui toccherà invece promuovere l'uso delle nuove tecnologie in ambito didattico per l'aggiornamento e la formazione dei docenti. Accanto a questi due sistemi si affianca un nuovo terzo canale di valutazione, ovvero gli ispettori. Un ruolo da protagoniste lo avranno anche le scuole che dovranno organizzare anche autonome procedure di

IL CASO

MARIO CASTAGNA
ROMA

Il Consiglio dei ministri approva le nuove norme nonostante Pd, Sel e Cgil avessero chiesto di rinviare al nuovo governo. Proteste per la carenza dei fondi



autovalutazione.

Per gli studenti e i docenti italiani si apre quindi una nuova fase. Molti di loro hanno già conosciuto in questi anni i questionari Invalsi, che ora verranno somministrati per valutare l'apprendi-

mento degli studenti alla fine di ogni ciclo scolastico, nel secondo e nel quinto anno della scuola elementare, in prima e seconda media, ma anche al secondo e all'ultimo anno della scuola superiore. «La montagna ha partorito il

topolino velenoso. È davvero incredibile la protervia e l'arroganza di un governo in limine mortis - ha denunciato Mimmo Pantaleo, segretario generale della Flc Cgil - che ha scelto l'ipertrofia della tecnica di valutazione a danno del ruolo debole attribuito all'autonomia scolastica». Di tutt'altro avviso invece la Cisl-scuola che ha approvato il nuovo sistema di valutazione, pur esprimendo perplessità sull'assenza di adeguate risorse finanziarie che supporti l'autonomia degli istituti.

Sono in molti infatti a denunciare che, dopo molti anni di retorica sull'autonomia e la responsabilità delle scuole, il combinato disposto di un profluvio di prescrizioni tecniche e di pesanti tagli di bilancio, ha impoverito le scuole ed impedito qualsiasi esperimento migliorativo e trasformato la valutazio-

ne in uno strumento punitivo per le scuole che affrontano maggiori difficoltà di carattere sociale o territoriale. Dove la valutazione scolastica funziona, come in Francia, Gran Bretagna ed in altri paesi europei, le scuole che ottengono le peggiori performance ottengono dallo stato nazionale maggiori finanziamenti per colmare il divario. Il sistema italiano di valutazione purtroppo non prevede nulla di simile. Qual è allora il motivo per cui il ministro Profumo ha varato in tutta fretta il nuovo sistema di valutazione? Il comunicato stampa che il governo ha diffuso ieri dopo il consiglio dei ministri lo afferma molto chiaramente. L'approvazione del regolamento consente di rispondere agli impegni assunti nel 2011 dall'Italia con l'Unione europea, per accedere ai fondi strutturali 2014-2020.

GABRIELLA LANZI
ROMA

«I sensori di parcheggio inclusi nel prezzo». C'è chi regala mimose e c'è chi l'8 marzo lo celebra così, come la Fiat, in buona fede, ma intrisa di luogo comune: care donne, non sapete parcheggiare, ma noi vi regaliamo il sensore che aiuta nella manovra di parcheggio. E l'iniziativa dell'azienda di Marchionne fa il giro del web, d'accordo, ma per essere sberleffiata dal risentimento di centinaia di internauti che nel giorno della festa della donna hanno trovato questa promozione pubblicitaria, un coupon da scaricare e presentare per l'acquisto dell'auto: «Solo per oggi i sensori di parcheggio sono inclusi nel prezzo». Un regalo un po' sessista. Come se fossero soltanto le donne ad aver bisogno dei sensori per evitare spiacevoli inconvenienti come ammaccature e danni a veicoli. Molte proteste, e anche un discreto numero di affari: soltanto sul canale social del Lingotto l'offerta aveva più di mille richieste, con tanto di coupon scaricati.

Davanti al coro di proteste, il Lingotto ha diramato questo comunicato su Facebook: «Pensiamo che i sensori di parcheggio siano un omaggio utile a uomini e donne a prescindere dalla bravura di ognuno perché semplificano la vita e rendono le manovre più facili e sicure. Si tratta di una comodità, di un piccolo lusso che solo per oggi non avrà alcun sovrapprezzo».

UN PO' DI TUTTO

L'otto marzo, dunque. Con i tanti appelli arrivati dai massimi pulpiti (il Quirinale, l'Onu, che ha voluto anche ieri accentrare i modi per prevenire ed eliminare tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze), un giorno di festa e di festeggiamenti, di buoni propositi e di promesse e di accordi, come quello firmato da Franco Ferrari Aggradi, presidente di Assopetroli-Assoenergia, associazione di categoria che rappresenta circa 1.000 imprese attive nella commercializzazione dei carburanti e dei servizi energetici. Nella sede della Confindustria, ha sottoscritto la Carta per le pari opportunità e l'uguaglianza sul lavoro. Presenti alla firma il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali con delega alle Pari opportunità, Elsa Fornero, la consigliera nazionale di parità, Alessandra Servidori, e il vicepresidente di Confindustria, Maria Luisa Coppa. «Occasioni come queste devono essere prese sul serio - ha affermato Fornero - e devono servire per ottenere un progresso». Giornata anche di affari andati all'aria, come è successo a Roma, dove una vasta operazione contro gli ambulanti abusivi ha impiegato addirittura 42 pattuglie. Nel mirino, i venditori di mimose che, carichi di mazzolini del fiore tradizionalmente legato alla ricorrenza dell'8 marzo, si spartivano il territorio presso i semafori della Capitale. Nell'arco della sola mattinata sono stati effettuati 120 sequestri, per un totale di 8 mila rametti di mimosa già confezionati per la vendita. Nel corso dell'operazione 16 extracomunitari, per lo più bengalesi, sono stati fermati ma molti di loro, alla vista degli agenti, hanno preferito mollare i fiori in strada e darsela a gambe. Tra i fermati



La manifestazione organizzata a Milano per la festa della donna FOTO DI MANIERO / FOTOGRAMMA

Mille piazze per l'8 marzo Polemica sul «regalo» Fiat

● **Proteste per la promozione del Lingotto: «Solo per oggi, sensori di manovra gratis». La rabbia delle donne: «Sessisti». L'azienda smorza i toni**

anche due stranieri che, per impedire il sequestro della merce, non hanno esitato a scagliarsi contro ivigili. Per questo motivo sono stati arrestati e risponderanno con rito immediato per resistenza a pubblico ufficiale e del tentativo di sottrarre il carico della merce sequestrata.

SOPRATTUTTO

L'8 marzo, allora. E quel tema che non può essere tolto di mezzo, quella vergogna mondiale, il femminicidio («solo in Italia ogni anno muoiono uccise 120 donne», ha ricordato il ministro della Scuola Francesco Profumo), e più in generale le violenze contro le donne. Da ogni parte della terra arrivano ogni giorno denunce di discriminazioni, violenze, omicidi: vittime principali le donne e le bam-

...
Giornata d'iniziativa, e accordi per le pari opportunità sul lavoro, come quello di Assopetroli

mine di ogni età. Denunce che arrivano da private cittadine, ma anche dalle associazioni di diritti umani, soprattutto in questi giorni, e mentre è in corso a New York la 57esima sessione della Commissione Onu sulla condizione femminile. «Sono ancora 603 milioni le donne che vivono in nazioni dove la violenza sulle donne e le bambine non è considerato un crimine» ha dichiarato Raffaele Salinari, presidente della Federazione Terre des Hommes, in questi giorni al Palazzo di Vetro insieme ad altre associazioni.

Nascere femmina è in molti paesi ancora una condanna che prelude alla libertà scelta, l'accesso all'educazione e in certi casi anche il diritto stesso alla vita. Più di 60 milioni di ragazze in tutto il mondo sono «spose bambine» e 16 milioni di adolescenti partoriscono mettendo a rischio la propria salute. L'Oms stima che almeno 150 milioni di ragazze nel mondo abbiano subito abusi sessuali. Per non parlare delle bambine che non riescono a nascere solo per il fatto di essere di sesso femminile: «il mistero delle donne mancanti» lo ha definito l'econo-

mista indiano Amartya Sen parlando dei 100 milioni di bambine che mancano all'appello a causa dell'aborto selettivo e l'infanticidio.

Preoccupano anche i dati che riguardano gli stupri: Amnesty International, in occasione dell'8 marzo, punta i riflettori sul Medio Oriente e in particolare sull'Egitto perché «negli ultimi mesi, piazza Tahrir, il luogo simbolo delle rivolte egiziane, è stata teatro di gravi episodi di violenza contro le donne», è l'allarme lanciato da Amnesty. Attacchi che avvengono sempre con le stesse modalità: «Uomini in gruppo circondano donne sole o le separano dagli altri. Le stratonano, le feriscono con coltelli soprattutto nelle parti intime, le palpeggiano, le denudano, le violentano».

...
A Roma, operazione in grande stile con sequestri e arresti contro i venditori abusivi di mimose

Aborto, Ru486 e obiezione Le proposte della Laiga a convegno

LUCIANA CIMINO
ROMA

«Non difendiamo il diritto all'aborto ma la salute riproduttiva della donna». Un tema che per decenni l'Italia «ha rifiutato di affrontare». Anna Pompili, ginecologa dell'università La Sapienza di Roma è una degli esperti intervenuti alla due giorni di convegno di Laiga, l'associazione degli operatori sanitari impegnati per l'applicazione della legge 194. Il secondo appuntamento nazionale per i ginecologi non obiettori, termine che rifiutano in modo deciso. «Con questa espressione vengono indicati gli operatori che prendono in prima persona un impegno di cura che altri, gli «obiettori», rifiutano di assumersi; una definizione fuorviante che parte dall'assunto che l'obiezione di coscienza sia la normalità, e che ipocritamente ignora l'uso strumentale che se ne fa». Medici italiani e europei denunciano come quasi ovunque in Italia l'applicazione della legge sia limitata «o ostacolata apertamente da posizioni etiche e politiche dominanti che ignorano con arroganza le evidenze scientifiche e le esperienze fatte negli altri paesi». Tante le problematiche, la più urgente le percentuali ormai altissime di personale sanitario che si rifiuta di effettuare l'interruzione di gravidanza che diventano addirittura allarmanti nel caso di aborti terapeutici, cioè quelli dopo il 90° giorno dovuti, come dice la legge, a rischi gravi per la salute della donna. Nel Lazio si tratta del 91.3%. Il peso degli obiettori si sente di più nel caso di aborti terapeutici che necessitano di un periodo di degenza in ospedale e non possono quindi essere effettuati in ambulatorio. Mentre tutti però, anche gli ospedali cattolici, possono fare la diagnosi prenatale. «Guadagnano con la diagnosi prenatale - nota Pompili - ma poi privano le donne della possibilità di scelta». Poi c'è la questione RU 486, il cui uso «è scoraggiato a seguito dell'idea che un accesso meno travagliato all'aborto faciliti la decisione di abortire». L'Italia è l'unico paese che richiede il ricovero per la RU486. «Il Consiglio superiore di Sanità ha deciso così contro qualunque evidenza scientifica con l'assurdità che facendo un aborto chirurgico la donna in 4 ore è a casa, con quello medico viene ricoverata 3 giorni: è una follia che ha anche dei costi alti», dice ancora Pompili. Durante il convegno questi temi saranno declinati in proposte che gli operatori di Laiga intendono portare sul tavolo del prossimo Ministro della Salute.